

# Trattamento della nevralgia del trigemino

Per le caratteristiche del dolore la nevralgia del trigemino viene definita anche “malattia del suicidio”; è molto comune ed è più frequente nel sesso femminile. Una alternativa alla terapia farmacologica, spesso non tollerata, è la radiochirurgia Cyberknife: la risposta al trattamento, se eseguito da mani esperte, è molto buona

**Pantaleo Romanelli**

*Direttore Scientifico Brain Radiosurgery, Cyberknife Center, CDI (Milano)  
Professore di Neurochirurgia e Radioterapia Oncologica, Albert Einstein Medical College, New York*

**D**efinita, proprio per le sue caratteristiche, anche malattia del suicidio, la nevralgia del trigemino è una sindrome dolorosa molto comune, che colpisce tipicamente pazienti di età superiore ai 40 anni, più frequente nel sesso femminile (rapporto 2:1), con un'incidenza di 4-5 casi su 100.000 persone.

Il dolore di questa sindrome afferra unilateralmente a una o più branche del nervo trigemino, colpendo la regione oculare (I branca trigeminale), mascellare (II branca) e/o mandibolare (III branca).

Il dolore trigeminale è di tipo parossistico, che si manifesta con attacchi improvvisi, di breve durata ma estremamente intensi. Viene tipicamente descritto come una scossa elettrica, ma può presentare anche caratteristiche diverse quali bruciore, intensa pressione, lacerazione, eccetera.

Gli episodi di dolore si verificano in modo imprevedibile, ma possono anche essere innescati dalla stimolazione sensoriale di regioni del viso o della bocca.

In alcuni pazienti una scarica di dolore può essere indotta dalla stimolazione di regioni circoscritte del vi-

so, i trigger points. Il semplice sfioramento di un trigger point, anche da parte di una corrente d'aria, soprattutto se fredda, può innescare un episodio doloroso.

Radersi, lavarsi il viso o i denti, masticare e inghiottire possono diventare una vera tortura in pazienti con nevralgia trigeminale in fase acuta. L'andamento del disturbo è periodico, con periodi di benessere e periodi di frequente e intenso dolore. Nella maggior parte dei pazienti il disturbo si accentua fortemente durante l'inverno, in concomitanza con l'abbassarsi della temperatura. Spesso la nevralgia trigeminale viene inizialmente scambiata per un comune mal di denti e molti pazienti arrivano dal neurologo oppure dal neurochirurgo dopo una serie di interventi dentali.

## ► Terapia farmacologica

La nevralgia trigeminale risponde molto bene alla somministrazione di carbamazepina o altri farmaci antiepilettici. La risposta alla carbamazepina è in pratica patognomica, ovvero conferma in modo inequivoca-

bile la presenza di una nevralgia del trigemino tipica (esistono forme atipiche, dove il dolore non si presenta come scossa elettrica parossistica, nelle quali la carbamazepina ha minore efficacia).

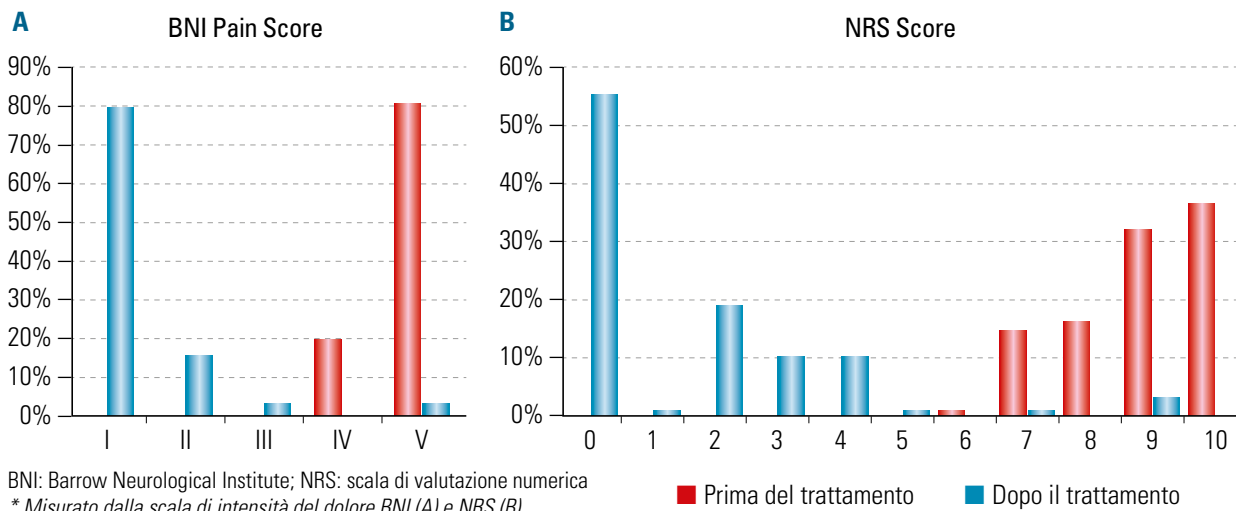
La dose di carbamazepina necessaria per garantire l'assenza di dolore è però spesso mal tollerata, inducendo disturbi dell'equilibrio e della memoria (specialmente in pazienti anziani) oppure gravi complicanze metaboliche a carico del fegato, rene e midollo osseo.

## ► L'opzione chirurgica

In alternativa è opportuno procedere alla terapia chirurgica, che consiste in interventi percutanei (rizotomia a radiofrequenza oppure con palloncino, alcolizzazione) o a cielo aperto (decompressione microvascolare). Quest'ultimo intervento, in mani esperte, è solitamente associato all'immediata guarigione dal dolore, ma richiede il raggiungimento del nervo nelle profondità del cervello e l'allontanamento da esso dell'arteria o della vena che, comprimendolo, causano il disturbo.

Figura 1

## Controllo del dolore\*: risultati del trattamento con Cyberknife



Molti pazienti rifiutano l'intervento a cielo aperto (e le relative complicanze) preferendo il trattamento percutaneo, meno invasivo ma tipicamente associato a perdita della sensibilità del viso.

### ► Radiochirurgia Cyberknife

La radiochirurgia Cyberknife è un intervento del tutto non invasivo, applicato per la prima volta al fine di alleviare il dolore da nevralgia del trigemino presso la Stanford University nel 2002. I primi interventi eseguiti diedero buoni risultati, sono stati pubblicati per la prima volta nel 2003 sulla rivista *Stereotactic and Functional Neurosurgery* e poi aggiornati nel corso degli anni fino ad una recente pubblicazione sulla prestigiosa rivista *Neurosurgery*. Il Cyberknife è un acceleratore lineare robotico in grado di inviare fasci di fotoni ad alta energia con estrema precisione sul bersaglio (il nervo trigemino oppure un tumore o una malformazione vascolare cerebra-

le). Il trattamento della nevralgia trigeminale con Cyberknife è del tutto non doloroso, non richiede anestesia, viene completato in circa un'ora, dopo aver eseguito una TAC e una risonanza magnetica con sezioni contigue submillimetriche che permettono un'accurata risoluzione volumetrica dell'anatomia cerebrale e una perfetta visualizzazione del nervo trigemino e dei vasi e nervi cranici circostanti.

La risposta al trattamento, se eseguito da mani esperte, è molto buona (figura 1): circa il 90% dei pazienti diviene libero da dolore in un periodo che varia da qualche settimana ad alcuni mesi di distanza dal trattamento.

Il principale limite del trattamento Cyberknife per la nevralgia trigeminale è proprio l'attesa. Tuttavia molti pazienti preferiscono aspettare alcune settimane piuttosto che eseguire un intervento invasivo. Il dolore può ritornare, tipicamente in forma attenuata, dopo un periodo di benessere di durata va-

riabile (in media, 13 mesi).

Il trattamento può essere ripetuto. Le complicanze sono rare e costituite da una perdita di sensibilità sul viso, associata con fastidiosi formicolii (parestesie). In genere, questi disturbi compaiono solo dopo un secondo trattamento e sono tipicamente giudicati molto meno fastidiosi rispetto al dolore causato dalla nevralgia del trigemino. Nel complesso, il trattamento Cyberknife della nevralgia trigeminale offre un'opzione del tutto non invasiva, generalmente priva di gravi rischi neurologici. Il trattamento può essere utilizzato in pazienti non candidabili a interventi invasivi a causa di complicanze metaboliche, età.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare il commento di Pantaleo Romanelli